



Formazione per Ass. Sociali

LAVORARE SOCIALE ... IN SANITA'

*Approfondimenti e pratiche professionali di
gestione delle attività sociali in sanità*

*Dott.ssa Sabrina Paola
Banzato
Dott. Gabriele Zen*





PROGRAMMA FORMATIVO

MODULO II

I PROCESSI DI AIUTO SOCIO-SANITARIO

*Approfondimento teorico-pratico con
azione di studio per la condivisione di
metodi, tecniche, linguaggi*

Dott.ssa Sabrina Paola Banzato
Dott. Gabriele Zen





PROGRAMMA FORMATIVO

MODULO II **I processi di aiuto socio-sanitario** **E LA CURA SOCIALE**

1. Problemi e bisogni sociali, multiproblematicità

2. La cura sociale “qui ed ora”

2.1 L’oggetto epistemologico del lavoro sociale

2.2 Spunti per una valutazione sociale “*qui ed ora*”

-*Le problematiche di Identità*

-*Rito e simbologia*

Dott.ssa Sabrina Paola Banzato
Dott. Gabriele Zen







I PROBLEMI SOCIALI

- E' ormai concetto condiviso che quando si definisce quella situazione un *problema* si faccia riferimento a un sorta di "normalità" riconosciuta (dal soggetto e/o dalla collettività) dalla quale la condizione di disagio percepita o esplicita di cui trattasi si discosta.
- Ma cos'è quindi un problema sociale? E rispetto a quale normalità si definisce o lo definiamo?

Approfondiamo questa accezione partendo da una breve analisi condivisa volta a definire cosa sia un "problema sociale".

(Brainstorming guidato e sintesi)



I PROBLEMI SOCIALI

- H. Perlman

L'assistente sociale interviene quando vi è una riduzione della capacità naturale di agire della persona

che può nascere da diverse ragioni
e che può avvenire in qualsiasi momento della
vita di tutti.

Il termine problema può quindi rilevarsi in una
qualsiasi questione esistenziale comune.



I PROBLEMI SOCIALI

Allen Pincus e Anna Minahan, affermano che quando si parla di una situazione come di un *problema*, abbiamo già formulato un giudizio su quella situazione.

Si può quindi dire che **un problema è un insieme fatto di tre parti collegate:**

- una condizione o situazione sociale;
- delle persone che hanno giudicato problematica la condizione o la situazione sociale;
- i motivi e le basi della loro valutazione



I PROBLEMI SOCIALI

Nessun problema sociale esiste in se stesso:
è necessario un **atto di valutazione** per renderlo
tale. [...]

Gli atti di valutazione scattano quasi sempre al di
là della consapevolezza.

*I nostri occhi vedono i dati esterni e mai i giudizi
che vi si incorporano nella percezione e che
rendono questi dati realtà fenomenica.*

Questa realtà in buona fede ci sembra essere
oggettivamente quella che appare



I PROBLEMI SOCIALI

Queste definizioni ci aiutano a collocare ogni problema (individuale o collettivo, definito da un individuo o definito istituzionalmente)

in uno **spazio di relatività**

il problema esiste quando è definito come tale

i problemi come frutto di una costruzione sociale e individuale non esistono in natura,

sono il prodotto di complesse costruzioni in cui s'intrecciano rappresentazioni di sé e del mondo, emozioni e razionalità, memorie, pensieri, ricchezze e mancanze, rappresentazioni del passato e prefigurazioni del futuro



I PROBLEMI SOCIALI

Inoltre, i problemi sono relativi nel **tempo**:

un problema
non è sempre un problema.

I problemi sono in divenire, vanno collocati su un asse temporale;

ciò che è oggi un problema,
tra un anno potrebbe non più esserlo.



I PROBLEMI SOCIALI

Se da una prima osservazione non è possibile rilevare quanto necessario sarà utile realizzare una approfondita indagine, ovvero cercare dati e informazioni nascoste, che per loro natura sono nascosti all'osservatore.

Per essere compresi bisogna fare attenzione a *come, cosa e perché* si osserva e ciò appartiene al *diagnosta*.

**Tecnicamente potremmo dire,
il problema c'è quando la diagnosi lo coglie,
o meglio,**

IL PROBLEMA È COME LA DIAGNOSI LO COGLIE



I PROBLEMI SOCIALI

Definire qualcosa – un fenomeno sociale, un comportamento individuale – come problema è anche un **potere**:

qualcuno ha il potere di definire qualcosa come problema: i tecnici, i dirigenti, i gruppi politici, i media, specifiche organizzazioni, la comunità scientifica.

Dare potere alle persone è accettare che possano dare una loro definizione di problema e creare le condizioni affinché possano dirlo.

Poi si può negoziare, se il problema individuato dal tecnico è un altro o se il tecnico non ha soluzioni per quel problema.



I PROBLEMI SOCIALI

Al problema, noi attribuiamo molti **significati**:

1. sinonimi d'imperfezione.

La situazione ideale è quella senza problemi

2. un giogo da sopportare:

essi sono legati al destino, è un titolo di merito sopportare la gravosità dei problemi, non c'è nulla da fare;

3. una sfida:

risolvere problemi appassiona è la sfida (contro l'imperfetto, il disordine) individuale o di gruppo del problem solving. Si accompagna alla convinzione che è essenziale aver imparato il maggior numero di soluzioni possibili a problemi predefiniti;

4. oggetti di ricerca, occasioni di relazioni, stimoli della curiosità.

La centratura sulla loro soluzione si accompagna con il piacere per il percorso di ricerca. Sono opportunità e non solo minacce, stare con i problemi, esplorare con curiosità



I PROBLEMI SOCIALI

Possiamo **trattarli in modi diversi**:

a. evitarli;

l'oggetto di lavoro è il fastidio e non il problema configurato dal cliente, esterno o interno, si è guidati più dall'interesse individuale che da quello collettivo

b. risolverli-eliminarli.

Tendenza all'efficienza: non ci si riesce a rappresentare i problemi senza soluzione, si cerca di passare ad altri i problemi irrisolvibili, sino al paradosso "se non c'è soluzione, non c'è problema"

c. gestirli:

mantenere una relazione meno costosa e distruttiva con essi, si impara a convivere, senza essere travolti.



I PROBLEMI SOCIALI

Il tema del *problema* è direttamente connesso *all'oggetto di lavoro*:

il problema o la parte dei problemi sui quali decidiamo di intervenire (problemi di cui ci prendiamo cura);

ciò che è possibile fare, date le risorse limitate, è investire sulla quota di problemi sui quali ci si può effettivamente **alleare con i clienti** per giungere a una loro soluzione o migliore gestione.



I PROBLEMI SOCIALI

L'oggetto di lavoro non s'impone;

- esso è costruito dall'operatore, in relazione con il cliente e in funzione dei modelli, delle routine, della cultura del servizio e dell'ambiente in cui opera.

- Occorre una solida alleanza con i clienti (cittadini o altri servizi) nella costruzione degli oggetti di lavoro; un'alleanza di lavoro tra operatori e clienti.



I PROBLEMI SOCIALI

L'oggetto di lavoro ha due dimensioni:

- quella generale in cui è l'organizzazione a individuare i confini dell'area in cui i suoi membri sono autorizzati ad investire;
- e quella particolare, gli oggetti di lavoro specifici dei singoli progetti, costruiti sui particolari problemi del singolo cliente.



I PROBLEMI E BISOGNI SOCIALI

Dal problema di salute al bisogno di salute

- Termini come mancanza, stato di malattia e disturbo, sembrano maggiormente pertinenti con la nozione di “problema di salute” più che a quella di “bisogno di salute”.
- Il problema sociale, sociosanitario o sanitario, dunque, corrisponde ad uno stato di salute carente giudicato dall’individuo, dai professionisti o dalla collettività.



I PROBLEMI E BISOGNI SOCIALI

Dal problema di salute al bisogno di salute

- **Il bisogno rappresenta ciò che è richiesto per risolvere i problemi identificati.**
- Si misura stimando lo **scarto in rapporto alla norma**: il bisogno di salute fa nascere il bisogno di servizi.
- In poche parole, il bisogno nasce quando si nota una differenza tra una situazione considerata come ottimale e la situazione osservata attualmente (differenza da ridurre).
- **Il bisogno è, in un certo senso, la traduzione operativa del problema.**



I BISOGNI SOCIALI ESSENZIALI

I due principali bisogni sociali dell'essere umano sono:

○ **bisogno di appartenenza:** l'appartenenza ad una comunità che mi protegge, che ha al suo interno valori e principi condivisi che ci orientano tutti, perché da tutti riconosciuti;

○ **bisogno di identità** che posso sviluppare se sono appartenente e quindi sono protetto nella mia comunità che ha determinati valori e principi condivisi, mi dà un senso una direzione alla vita, che non è insensata ovvero priva di direzione.

Se l'essere umano ha una base sicura e appartiene è libero dalla peggiore schiavitù umana che è la sottomissione alla **paura**.





○ LAVORO DI GRUPPO

I problemi sociali (dei casi multiproblematici):

- Per settore

E

- per target utenza 14-22 anni



I PROBLEMI SOCIALI 14-22 anni

Analisi di gruppo e per settore
DEI PROBLEMI SOCIALI PER TARGET
14-22 ANNI

Ridondanze e ...





OGGETTO EPISTEMOLOGICO DEL LAVORO SOCIALE

Il LS studia la capacità d'azione (a livello micro-meso) intesa come risultante parzialmente indeterminata di influssi interni ed esterni, di soggetti sociali interessati al mantenimento o al recupero di standard minimi, socialmente definiti, di benessere che li riguardano.

Ovvero si interessa dei modi con cui le persone riescono a evitare di cadere in,
o a risollevarsi da,
una situazione di carenza di benessere

Ossia da ciò che è *comunemente e impropriamente* definito "patologia sociale" (o condizione patologica sociale)

Fondamenti di metodologia relazionale, F. Folgheraiter, Erickson, 2011,



E ANCORA

L'oggetto epistemologico del LAVORO SOCIALE

Non si occupa di benessere in senso generalista

- Si focalizza su quelle situazioni di disagio e di patologia che la coscienza collettiva ritiene particolarmente rilevanti e dotate di una loro evidenza quasi oggettiva
- Più semplicemente l'assistente sociale si occupa di ciò che produce l'incapacità di azione "grave", cioè quella considerata socialmente inaccettabile

Fondamenti di metodologia relazionale, F. Folgheraiter, Erickson, 2011,



E ANCORA

L'oggetto epistemologico del LAVORO SOCIALE

La gran parte dei problemi che attengono in via specifica il lavoro sociale nascono non da deficit dell'umano (psicologia)

da deficit del sociale (sociologia)

presi in se stessi, come fonti separate di difficoltà di vita, ma come un prodotto della loro interazione,

I problemi sociali di cui ci si occupa sono un prodotto dell'interazione tra istanze psicologiche e sociologiche

Psicologia > < LS > < Sociologia

E di questo può e deve occuparsi l'AS



E ANCORA

L'oggetto epistemologico del LAVORO SOCIALE

- Il lavoro sociale si occupa delle modalità con cui le circostanze interne ed esterne , intrecciandosi, si "incarnano" diventando disfunzionamento circoscritto in *storie di vita qui ed ora*
- Si tratta sempre di concrete situazioni in cui **si può andare a impigliare** – per determinazioni interne ed esterne o per nessuna determinazione apparente – **un'umanità contingente** (non esistono infatti regolarità astratte cui riferirsi ma solo contingenze .. .qui ed ora ...)



LOGICA DEL LAVORO SOCIALE

E ORA CHIEDIAMOCI

qual è
LA LOGICA del LAVORO
SOCIALE?



LOGICA DEL LAVORO SOCIALE

La logica del LAVORO SOCIALE

Nella cultura anglosassone si distingue

○ il concetto di cura per intendere il darsi da fare per guarire (*curing*)

○ rispetto al darsi da fare per assistere la persona prendendo atto dello stato di bisogno in cui è (*caring*).



E ANCORA

La logica del LAVORO SOCIALE

con il termine *curing* indichiamo la strategia di eliminare o controllare il malessere attaccandolo con una manipolazione precisa basata su dati obiettivi.

E' l'idea tipica del curare nel senso di <<guarire>>.

Il *curante sanitario* vede il problema circoscritto alla patologia e tenta di risolverlo *sopprimendola* con arti e procedimenti scientifici consolidati, che il più delle volte possono tradursi in prestazioni standard replicabili.

(...) quando la malattia diviene cronica ...definisce come suo scopo quello di accompagnarne il suo decorso inesorabile controllandone gli effetti mitigandone le manifestazioni collaterali (ad esempio il dolore)

... è sempre il mal funzionamento organico che va prima accertato e poi trattato o controllato secondo il classico schema binario della <<**diagnosi e trattamento**>>, eventualmente sapendolo individuare anche prima che esso arrivi a prodursi.



E ANCORA

La logica del LAVORO SOCIALE

E sugli utenti la logica medica aggiunge:

- I pazienti fungono da portatori del problema e rimangono ignari della sua realtà precisa che solo il medico abilitato può vedere, e molte volte persino toccare con mano in senso letterale.

LA LOGICA SOCIALE È, INVECE, QUELLA DEL PRENDERSI CURA SECONDO RECIPROCIÀ (CARING)

La logica sociale dell'aiuto è altro rispetto a quella sanitaria,

anche se le due si debbono spesso integrare in pratica dentro una stessa <<terapia>> complessa.



E ANCORA

La logica del LAVORO SOCIALE

Sugli utenti la logica medica aggiunge:

I pazienti fungono da portatori del problema e rimangono ignari della sua realtà precisa che solo il medico abilitato può vedere, e molte volte persino toccare con mano in senso letterale

**LA LOGICA SOCIALE È, INVECE, QUELLA
DEL PRENDERSI CURA SECONDO RECIPROCIÀ**

una stessa <<terapia>> complessa.



E ANCORA

... la nostra tesi è ...

- che il sociale sia *l'ambiente* necessario dell'aiuto personalizzato
- Che *l'aiuto umano* non possa esserci fuori da una logica sociale ...
- Che Il sociale è un *ombrello più <<comprensivo>>* del sanitario tant'è che l'<<aver cura>> può <<produrre guarigione>> di per sé, ovvero ne può diventare un prerequisito indispensabile;
- Che una guarigione realizzata può rivelarsi alla fine inutile, *senza la care*;
- Che quando la guarigione risulta impossibile – nei casi di cronicità, ad esempio – ecco che *la cura sociale può essere la risposta d'elezione*, e così via.

... e molto altro



CURA SOCIALE

SPUNTI PER UNA NUOVA
PROSPETTIVA SOCIALE DI CURA

Elementi utili per una innovativa
valutazione sociale “qui ed ora”



PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

per la prima volta, nella storia dell'umanità
viviamo in una

**società priva di un modello di riferimento
che possa orientarci nelle sfide
dell'esistenza**



PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

L'assenza del modello di riferimento ha determinato un

senso di disorientamento

che si traduce nell'incapacità di tracciare le coordinate del presente e decidere con lucidità gli approdi del futuro



PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

Fattori caratteristici della presente società

- Generazioni separate. siamo passati da medesime credenze condivise tra nonni, figli e nipoti quindi da un'oggettività di norme e comportamenti, ad un relativismo senza precedenti, al punto che sembra ormai impossibile oggi stabilire chi sia il "deviante" in quanto manca una morale condivisa.
- Velocità: più sei connesso, più velocemente riesci a gestire informazioni. Più sei giovane più sei in grado di accedere alla maggior parte dei nuovi strumenti comunicativi,
- Informazioni Chi ha vissuto il "tempo prima" è cresciuto con una presunzione: quella di conoscere ciò che era vero. Chi invece è nativo digitale nasce teoricamente avendo appreso che non c'è una unica verità, che non c'è né giusto, né sbagliato



PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

Comportamenti espressi

- Una società estremamente individualizzata in cui ognuno vive il suo mondo
- La velocità non consente di pensare troppo, non ci sentiamo di dover sacrificare la nostra felicità in relazioni che ci opprimono e la società dell'*usa e getta* si è ormai insinuata anche nella sfera affettiva facendoci gestire le relazioni significative come i nostri amici di facebook, con un semplice "aggiungi" o "cancella".



PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

- La famiglia tradizionale come la conoscevamo è diventata una delle possibili forme di famiglia, la più complicata da gestire rispetto a una società che sembra andare in altre direzioni.
- Una deresponsabilizzazione che consente una post-adolescenza continuativa che si può estendere per tutta la vita, per inseguire l'unica età della vita che sembra valere la pena di vivere: *la giovinezza*
- Siamo passati dal vedere il reality in televisione, ad essere noi stessi gli attori principali, sempre in vetrina, sempre alla ricerca di nuovo audience, sempre insoddisfatti, e certi che quel qualcosa di grandioso, di unico e di grande che sta accadendo ad altri, presto potrebbe accadere anche a noi.



PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

Ne deriva che la confusività diviene quasi lo standard.

Una confusività intrafamiliare, di ruoli, con figure che possono sovrapporsi, confusività di orientamento sessuale, con padri che magari si riscoprono omosessuali a cinquanta anni, una confusività di genere in cui l'unica soluzione possibile sembra essere ricorrere al femminicidio, o allo stalking, poi il bullismo; e la medesima risultante: fenomeni in cui non ci si sente più adeguati e si necessita di imporsi sugli altri schiacciandoli o ritirandosi (ikikomorismo) o togliendosi la vita. (es. Lettera di Michele) - Radicalismo delle seconde generazioni.



PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

Il tempo prima e il tempo dopo e le generazioni

Aver chiaro a che tipo di generazione appartiene la persona che ci chiede aiuto significa comprendere meglio chi c'è di fronte a noi. Non che questo sia una vera e propria classificazione ma semplicemente un modo per orientarsi e avere quindi più chiari alcuni elementi e non sottovalutarne l'impatto sul qui ed ora.

PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

INTERNET SMARTPHONE



Analogici	Turisti digitali	Migranti digitali	Nativi digitali
<1949	1950_a 1970	1971_a 1995	>1996
		<u>Millennial</u>	<u>IGen</u>



←TEMPO PRIMA TEMPO DOPO→



PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

Il tempo prima e il tempo dopo e le generazioni

- **Gli analogici** hanno avuto una vita segnata da ruoli chiari e definiti
- **I turisti digitali** hanno avuto un periodo economico florido, anni in cui si poteva realizzare ciò che si desiderava se solo ne aveva voglia, quindi hanno un'identità legata al ruolo lavorativo e lo status costruito rappresenta l'identità stessa. Con la crisi abbiamo purtroppo visto molti esempi di uomini di questa epoca che si sono tolti la vita con il fallimento della loro attività.
- **I migranti digitali** sono cresciuti a cavallo di due epoche economiche, quindi vivono ancora con il mito del successo professionale visto spesso nei loro genitori, muovendosi tra le macerie dell'economia. Un gap incolmabile. I nati tra gli anni '70 e '80



PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

Il tempo prima e il tempo dopo e le generazioni

I *nativi* hanno tra i sedici anni e i venti circa. Nati con la rete, con il telefono cellulare, e quasi subito con lo smartphone.

È forse presto per fare delle valutazioni? Forse sì, ma sicuramente possiamo tentare di vedere ciò che il loro modo di pensare ed agire virtualmente sta creando, con l'affermazione di un unico nuovo comandamento: "esisto se gli altri mi vedono".

All'interno del gruppo dei nativi vi sono gli IGen, i nati tra il 1995 e il 2012 avevano dodici anni quando uscì lo smartphone. Sono coloro che nel suo libro la docente di Psicologia di San Diego Jean Twenge definisce iGen, già molto diversi dai Millennial in quanto cresciuti con una continua possibilità di accesso alla rete proprio grazie allo smartphone, il cui possesso, sembra delimitare oggi il simbolo del passaggio all'età adulta più della patente.



PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

- Proprio gli *igen*, che sono più a loro agio online che nella vita reale, sarebbero molto più a rischio di depressione rispetto ai nati solo pochi anni prima: calano le relazioni sociali, l'incontro con l'amico diviene sporadico, come diviene sempre più raro il primo appuntamento, ed il sesso è rimpiazzato dalla pornografia online, pratica che fomenta aspettative non realistiche negli incontri reali, o il rifiuto di questi per la paura dell'inadeguatezza.



PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

Il maggior tempo libero rispetto alle generazioni precedenti, derivato prevalentemente dalla mancanza di occupazione aumenta la possibilità di rifugiarsi in questa **“zona di confort”** in cui la gratificazione è immediata e allontana la frustrazione di doversi confrontare con la vita reale, magari quella del mondo lavorativo attuale.

La risultante è quella di una **generazione con una soglia di tolleranza molto più bassa**, che passa molte ore online, risucchiata in uno stato di solitudine al limite della depressione; condizione che può sfociare in quella che gli esperti chiamano FOMO, *Fear of missing out*, la paura di essere esclusi o in fenomeni di ritiro sociale.



PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

Caratteristiche dei ragazzi:

- Identità virtuale parificabile all'identità da vissuto
- Importanza della visibilità agli occhi degli altri in qualsiasi modo (collegata al tema precedente)
- Abitudine al soddisfacimento istantaneo... il tutto e subito (paragone tra ludopatia e smartphone)
- Perdita della capacità di stare nella fatica e di saper attendere
- Fenomeni di devianza correlati...
ikikomorismo/suicidi/cyberbullismo



PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

Non possiamo ignorare un fenomeno totalmente nuovo, ovvero la **percezione di sé collegata alla rete.**

Esisto se ho molti amici su "Face". Esisto se ho centinaia di visualizzazioni su youtube.

Esisto perché sono in grado di comunicare meglio di altri.

Tutti in mostra nella grande vetrina del web e non importa come, a ognuno la sua scelta, "Che se ne parli bene o male, purché se ne parli"; mai fu tanto vero l'aforismo di Oscar Wilde.



PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

- Allora riflettiamo se oggi l'identità come la abbiamo conosciuta sino ad oggi non sia diventata parziale e non si debba introdurre il nuovo elemento, ovvero l'idea che esista una terza dimensione dell'identità.
- L'ingestibilità delle informazioni ha fatto sì che la maggior parte delle persone abbia smesso di cercare la propria verità, visto che quella condivisa non esiste più.
- La realtà virtuale ha sostituito alle grandi domande esistenziali la possibilità di appagare immediatamente la maggior parte dei bisogni che nel tempo prima avrebbero richiesto un progetto, ed un impegno ben maggiore.



PROBLEMATICHE DI IDENTITA'

- **Vacillano i confini tra reale e virtuale.** Se consideriamo che passiamo ore e ore ad interagire con macchine ci dobbiamo chiedere quanto questo stia incidendo nelle modificazioni del nostro cervello. Quanto le nostre scelte siano ancora del tutto libere da questa influenza. Studi recenti ad esempio dimostrano come i nativi che comunicano molto virtualmente stiano perdendo le competenze relazionali legate all'espressione e all'interpretazione dei messaggi non verbali, ovvero la capacità di ascoltare in sé e percepire nell'altro le emozioni.
- Finita la società tradizionale, finito poi il benessere in cui c'era il lavoro a fornire una chiara percezione di sé il più grave rischio che sta oggi correndo la persona che si trova a vivere questo tempo è la **crisi dell'identità sociale**.
- La costruzione dell'identità oggi, quindi, risente di una terza dimensione che non esisteva fino a quindici anni fa: **l'identità reale/virtuale.**



RITO E SIMBOLOGIA

- Davanti all'ignoto all'impossibilità di conoscere, l'uomo per millenni ha eretto santuari alle divinità. Ha scritto storie che sono diventati libri sacri e poi opere di inestimabile valore culturale, ha prodotto riti collettivi. Tutto questo è durato fino a meno di 100 anni fa.
- La società dei mercati ha cancellato "la morte", non se ne parla, non ci si interroga sul suo mistero, non ci si prepara. Finiscono gli dei e finisce Dio. Ma soprattutto finiscono i grandi riti collettivi e comunitari che avevano la funzione di esorcizzare l'ignoto l'imponderabile.
- La società dell'incertezza, lontana dalla paura della morte e dal culto degli dei, non sembra aver raggiunto una condizione di migliore serenità e tranquillità, a giudicare dai casi di ansia e depressione che produce. Non potendo più credere in niente, mancando la possibilità di affidarsi ad un pensiero salvifico che da sempre compensa la finitezza dell'essere umano, si rischia di perdere di vista il senso delle cose.



RITO E SIMBOLOGIA

- Una cosa si è però mantenuta rispetto al passato, anzi i dati ci dicono che è in netto aumento; **sono in aumento le dipendenze.**
- **Ogni dipendenza prevede una ritualità, quindi una serie di azioni rassicuranti rispetto all'imponderabile.**
- **I riti cambiano forma passando dall'essere collettivi, a riti individuali in cui ognuno porta avanti i propri, specifici e personali.**
- Per usare una metafora: come si è dovuto specializzare il lavoro diventando sempre più frammentato e settoriale andando a perdere di vista il prodotto finito, così, anche alcuni di noi incapaci di cogliere il fine, il senso della propria esistenza, per sopravvivere all'ansia, hanno dovuto specializzarsi approfondendo una qualche forma di ritualità.



RITO E SIMBOLOGIA

- La ritualità scelta è rassicurante, e siamo sicuri che appagherà per un pò. Fino a che di nuovo quel desiderio di ripetere il rito non si ripresenterà prepotente, unico, totalizzante.
- *Ludopatia, pornografia legata a qualche forma di feticismo, alcool, uso di droghe, dipendenza da social, videogiochi, dipendenza da internet spesso legata a forme di ritiro (ikikomorismo), shopping... potremmo andare avanti.*
- Spesso una dipendenza apre ad altri comportamenti di dipendenza, i più disparati, ed il rito si amplia e diventa sempre più complesso, come più complesso diviene allontanare quell'ansia che divora.



RITO E SIMBOLOGIA

- L'accezione positiva che è insita nel termine "specializzazione" e che viene usata in questa sede, non ha una connotazione provocatoria,
- quanto l'idea che in questo tempo di profonda solitudine, risulta difficile giudicare qualcuno che sta agendo un comportamento che un tempo sarebbe stato comunitario e salvifico, ma che purtroppo, slegato dalla spiritualità resta un rituale fine a se stesso che ha come proprio obiettivo solo la compensazione di bisogni materiali.



RITO E SIMBOLOGIA

- Possiamo immaginare che la goccia che ha fatto “traboccare il vaso” sia stato lo **smartphone**? Simbolicamente il suo avvento “ha costretto” miliardi di persone al controllo continuo di una realtà virtuale che prima non era di così facile accesso,
- Guardare il telefono, significa vedere chiamate perse, notifiche, leggere post e postare e se sono cinque minuti che non sento rumori strani, forse ho perso io qualche chiamata.
- Le relazioni che si intrattengono virtualmente sui vari social sono “più reali” della persona con cui sto passeggiando in questo momento, anche perché se non decidiamo di postare almeno un nostro *selfie* della giornata questa passeggiata non sarà mai esistita.
- **Osservando le nostre abitudini e quelle delle persone che ci circondano viene da chiedersi dove sia la differenza con la gestualità ripetitiva che compie la persona con diagnosi di compulsione.**



RITO E SIMBOLOGIA

- Al di là del cambiamento di prospettiva a cui ci hanno abituato i social, lo smartphone sembra averci rieducato al rito, come un qualcosa di normale, rassicurante... del resto è normale, lo fanno tutti.
- Il rendere normale l'abitudine smisurata al controllo può favorire un dilagante modo di pensare e di agire che può trasformarsi per molte persone in vera e propria dipendenza.



RITO E SIMBOLOGIA

- Si dice che la sostanza psicoattiva possa essere definita droga nel momento in cui perde le caratteristiche di ritualità condivisa. Eccoci arrivati al bivio.

Abbiamo due strade

- 1. prendiamo in carico la persona classificandola a dipendente e patologizziamo il suo stato, fermando l'analisi al sintomo espresso;**
- 2. o decidiamo di prendere la via più difficile che è quella di soffermarsi sul *rito individuale e sulla sua simbologia*.**



Cura sociale dell'identità

CONCLUSIONI

- Ci sembra possibile pensare che **il tema dell'identità e la cura della stessa, possa essere oggi appannaggio della nostra categoria professionale**, un argomento essenziale per poter oggi valutare nella sua complessità il disagio della persona.
- Riteniamo necessario iniziare a **far conoscere questo approccio agli altri professionisti** con i quali collaboriamo al fine di poter aprire specificità professionali degne di questo nome.
- Con questo, ribadiamo che non tutti i comportamenti disfunzionali della persona possano essere spiegabili con l'analisi delle sue tre identità.

- Ci sembra doveroso ricordare che un momento di transizione di questo tipo resetta completamente le regole del gioco precedente, dando a chiunque la possibilità di partecipare. Coloro che sono in grado di "leggere" questo tempo, le personalità forti capaci di cogliere nuovi segnali e bisogni sociali, le teste creative, sono coloro che riusciranno a sfruttare e a cavalcare questa onda intravedendo le risposte nella creazione di nuove forme di comunità.